

Che afa c'è oggi a Mosca, maestro Michail Bulgakov

Da Aragno l'inedito «L'infiammazione del cervello»

di **Giuseppe Milano**

Fa caldo, anzi caldissimo nella Russia post-rivoluzionaria di Michail Bulgakov. L'autore de *Il maestro e Margherita* non resiste, si lamenta e scrive: «Che afa! Che afa! Penso che mi stia cominciando a sciogliere il cervello. Effettivamente l'asfalto già si disfa per l'afa! Perché non può farlo il cervello giallastro? Inoltre esso è in una scatola ossea ed è coperto da capelli e da un cappello con la calotta bianca». Con l'estate che abbiamo vissuto sembrano parole d'oggi, ma allora, nel 1921, a scaldare davvero il corpo e la mente non era un insolito sole mediterraneo che incombeva su Mosca. Con la sua inconfondibile vena satirica, nel racconto «L'infiammazione del cervello», Bulgakov racconta un altro «clima», quello politico e sociale del suo paese, oppresso «dal-

l'afa» dell'ideologia bolscevica e della propaganda, una vera e propria "febbre cerebrale" che altera la percezione della realtà.

Un racconto geniale che finalmente ora è possibile leggere anche in italiano. Aragno editore, in un volume a cura di Lucio Coco, lo pubblica per la prima volta nel nostro paese in una raccolta dal titolo «L'infiammazione del cervello e altri racconti».

Tra resoconti giornalistici, schizzi di costume e riflessioni più intime, Bulgakov ritrae con lucidità il disorientamento dell'intellettuale di fronte al crollo del vecchio mondo e al caos del nuovo ordine sovietico. La scrittura è affilata, ironica e velata di un'oscura inquietudine, prefigurando i temi che renderanno immortali i suoi capolavori narrativi. Una piccola, grande opera fondamentale per com-



Il libro
L'infiammazione del cervello e altri racconti, Michail Bulgakov, Aragno editore, 131 pag., 20 euro.

prendere la genesi del pensiero bulgakoviano e che, nonostante sia passato un secolo, offre interessanti spunti per decifrare la realtà di oggi, oppressa, quello sì, dall'afa meteorologica ma anche dal mondo dei social che, a proposito di cervello, non è seconda a nessuno nello «scaldarlo» a puntino. Ed è significativa, sotto questo aspetto, la dedica di questi racconti che l'autore fa «a tutti i redattori dei settimanali». Con le sue parole sembra quasi voglia metterli in guardia, farli capire che devono, almeno loro, superare ogni pericolosa «ipnosi collettiva», di ieri e di oggi. E se la società è malata, Bulgakov, che prima di essere scrittore fu medico, in questi dodici racconti ci svela i suoi malanni più fastidiosi. Senza mai farci mancare per uno «smech», una risata in russo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

